

# Il nome

---

## Sintesi

Il video illustra in modo sintetico ma esaustivo tutti gli aspetti linguistici relativi al nome, considerato come parte del discorso.

Dopo una prima parte introduttiva e generale, il nome viene analizzato dal punto di vista della forma, del significato e della struttura; si fornisce quindi uno spunto per il metodo da seguire nell'analisi logica e grammaticale.

---

## Trascrizione

Il nome, detto anche sostantivo, è una parte variabile del discorso che serve per indicare le persone, gli animali, gli oggetti, i luoghi, le azioni, i fatti, le idee e i sentimenti.

Il nome è, insieme al verbo, uno degli elementi costitutivi della frase.

Per capire meglio cos'è il nome, lo esamineremo secondo tre punti di vista: Il significato, la forma e la struttura.

Cominciamo dal significato.

I nomi sono parole piene, ricche di significato e, proprio in base al significato, si distinguono:

- i nomi comuni o propri;
  - i nomi concreti o astratti;
  - i nomi individuali o collettivi.
- 
- I nomi comuni indicano una persona, un animale o una cosa in modo generico, appartenenti ad una stessa categoria, come ad esempio “ragazza”, “cane”, “isola”.
  - I nomi propri indicano una persona, un animale o una cosa particolare, ben distinta dalle altre della stessa categoria. Essi sono ad esempio “Marta”, “Pluto”, “Sicilia”. Si scrivono con la lettera iniziale maiuscola e sono invariabili, cioè si usano soltanto nella forma che presentano.

- I nomi concreti indicano esseri o cose reali, che si percepiscono attraverso i sensi, come ad esempio “cavallo”, “lampada”, “profumo”.
- I nomi astratti indicano idee o concetti che non si percepiscono con i sensi, ma sono raffigurabili solo mentalmente, come ad esempio “fedeltà”, “speranza”, “gioia”.
- I nomi individuali indicano una persona, un animale o una cosa sola. Essi costituiscono la grande maggioranza dei nomi e sono ad esempio “calciatore”, “pecora”, “nave”.
- I nomi collettivi sono nomi che, pur essendo al singolare, indicano un insieme di persone, di animali o di cose della stessa specie, come ad esempio “squadra”, “gregge”, “flotta”.

Passiamo ora alla forma.

La forma del nome è segnalata dalla sua parte finale, cioè la desinenza, e varia a seconda del genere, maschile o femminile, e del numero, singolare o plurale.

In base a come si forma il genere, i nomi possono essere:

- mobili, quando distinguono il maschile dal femminile attraverso la variazione della desinenza (come ad esempio “il maestro/la maestra”);
- indipendenti, quando hanno forme completamente diverse per il maschile e per il femminile (come ad esempio “l'uomo/la donna”);
- di genere comune, quando presentano un'unica forma per il maschile e per il femminile (come ad esempio “il nipote/la nipote”);
- promiscui, in caso di nomi di animali che presentano un'unica forma, maschile o femminile, valida sia per il maschio che per la femmina. Così il nome femminile “giraffa” è usato per indicare anche il maschio della giraffa.

In base a come si forma il numero, i nomi possono essere:

- variabili, quando distinguono il singolare dal plurale attraverso la variazione della desinenza (come ad esempio “il poeta/i poeti”);
- invariabili, quando presentano un'unica forma per il singolare e per il plurale (come ad esempio “la città/le città”).

Dal punto di vista della loro struttura, cioè del modo in cui sono formati, i nomi si distinguono in:

- nomi primitivi, quando non derivano da nessun'altra parola della lingua italiana, come ad esempio il nome “cane”;
- nomi derivati, quando derivano da un altro nome mediante l'aggiunta di un prefisso, cioè una particella posta davanti al nome (ad esempio “onore” diventerà “disonore” con l'aggiunta del prefisso “dis-”), o con l'aggiunta di un suffisso, posto dopo la radice del nome (ad esempio “cane” diventerà “canile” con l'aggiunta del suffisso “-ile”);
- nomi alterati, quando, con l'aggiunta di particolari suffissi, esprimono alcune sfumature di significato della parola da cui derivano; si dividono in diminutivi, che indicano un'idea di piccolezza (ad esempio “cagnolino”), vezzeggiativi, che indicano piccolezza con una sfumatura di simpatia e di affetto (ad esempio “cagnetto”), accrescitivi, che indicano grandezza (ad esempio “cagnone”), peggiorativi, che indicano disprezzo e avversione (come ad esempio “cagnaccio”);
- nomi composti, quando sono formati dall'unione di due o più parole. Ad esempio “pesceca” o “tostapane”.

Esaminiamo insieme questa frase d'esempio:

“L'**allenatore** della mia **squadra** di **pallavolo** si chiama **Marco** e oggi ha portato dei bellissimi **palloni** nuovi che ci aiuteranno ad allenarci per la **vittoria**.”

Individuiamo tutti i nomi.

“**allenatore**”

“**squadra**”

“**pallavolo**”

“**Marco**”

“**palloni**”

“**vittoria**”

Ora analizziamoli insieme.

“allenatore” è un nome comune di persona; è concreto, individuale, numerabile, maschile, singolare e derivato (infatti deriva dal verbo “allenare” per mezzo dell’aggiunta del suffisso “-tor-”).

“squadra” è un nome comune di cosa, concreto. Dal momento che indica un insieme di persone, è collettivo.

È numerabile, femminile, singolare e primitivo (infatti non deriva da nessun’altra parola).

“pallavolo” è un nome comune di cosa. Generalmente è considerato come concreto, ma potrebbe essere anche astratto, perché indica un “gioco”, cioè qualcosa che non è percepibile con i cinque sensi. “Pallavolo” è un nome individuale, non numerabile, femminile, singolare, composto, cioè formato dai nomi “palla” e “volo”.

“Marco” è un nome proprio di persona, maschile, singolare.

“palloni” è un nome comune di cosa, concreto, individuale, numerabile, maschile, plurale e alterato accrescitivo: la particella “-on-” infatti altera il sostantivo “palla” dandoci l’idea di una grandezza maggiore.

“vittoria” è un nome comune di cosa. È sicuramente astratto, perché indica un concetto percepibile solo dalla mente e non dai cinque sensi. È individuale, numerabile, femminile, singolare, primitivo.

---

## Soluzioni degli esercizi

### Esercizio 1

**Indica se i nomi sottolineati sono variabili o invariabili.**

1. Mio cugino passa molte ore davanti al computer. (**invariabile**)
2. Sul davanzale ho messo una pianta grassa che mi ha regalato Giulia. (**variabile**)
3. La madre di Federico ha organizzato una bella festa per il suo compleanno. (**variabile**)
4. A Capodanno il momento più bello è il brindisi di mezzanotte. (**invariabile**)

### Esercizio 2

**Sottolinea nelle frasi i nomi alterati.**

1. Pizzi e merletti sono il passatempo preferito della mia cara nonnina.
2. Il trenino elettrico è uno dei giochi preferiti di Pietro.
3. La postina ha portato un paccone per mio fratello.
4. Marco è stato aggredito da un ragazzaccio.

## Suggerimenti didattici

Dopo la visione del video, la classe potrà essere suddivisa in quattro gruppi: ciascuno avrà il compito di realizzare una breve presentazione in PowerPoint in cui verrà approfondita una delle seguenti tracce. Il lavoro verrà poi esposto ai compagni.

1. Qual è la definizione del nome?
2. Spiega, usando degli esempi, la differenza tra nome concreto e nome astratto.
3. Quali informazioni puoi dedurre dalla desinenza di un sostantivo?
4. Quali domande bisogna porsi per fare l'analisi grammaticale di un nome?